

Il processo «Riceva Scarpellini» Le pressioni di Marra

Campidoglio

L'ex braccio destro di Raggi voleva che un suo funzionario ricevesse il costruttore

Raffaele Marra lo esclude. Ma l'avvocatura del Comune ha informazioni differenti. Era l'epoca del centrodestra (giunta guidata da Gianni Alemanno). E allora direttore dell'assessorato al Patrimonio, Raffaele Marra, avrebbe fatto pressioni su un suo funzionario, Paolo Sassi, perché ricevesse in Campidoglio il costruttore Sergio Scarpellini. Lo afferma l'avvocato di Roma Capitale, Giorgio Pasquali, che dopo aver rivolto la domanda all'imputato, durante l'udienza di ieri, si è sentito rispondere con un prevedibile «lo escludo». Dal controesame dell'imputato sembra affiorare dunque un dettaglio che ancora manca all'inchiesta. Non è chiaro infatti in cosa consistesse concretamente quell'essere «a disposizione» ribadito da Marra intercettato al telefono con Ginevra Lavarello, la segretaria del costruttore. Ecco questa potrebbe essere ora una risposta. Secondo l'avvocatura capitolina infatti Sassi sarebbe stato compulsato da Marra affinché desse udienza al costruttore che già all'epoca aveva il progetto della Romanina fermo negli uffici comunali e, dunque, almeno una ragione per voler interloquire, in forma privilegiata, con l'amministrazione. Il costruttore durante il suo esame ha ridimensionato il rapporto con l'ex braccio destro della sindaca Virginia Raggi: «Conosco Marra dal 2009, me lo presentò mio figlio perché frequentava il suo allevamento di cavalli ma io e lui non ci sentivamo quasi mai. So che qualche volta sentiva la Lavarello. Ma io avevo pochissimi contatti con lui. Del resto al Comune non poteva farmi niente». Quanto alle sue precedenti dichiarazioni, di segno opposto, il costruttore le ha contestualizzate: «Fatte mentre ero sotto la pressione dei pm».

Ilaria Sacchettoni

isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

